

**//543 recto**

Nel Nome della Santissima Trinità Padre, figliolo, e Spirito Santo Amen  
Io Maria Teresa Boncompagni Barberini<sup>i</sup> considerando la miseria della nostra Umanità e specialmente (per) la certezza che abbiamo tutti di avere à pagare alla Maestà dell'Altissimo il tributo generale del primo peccato con la morte, ed all'incontro considerando (quanto) sia incerto il tempo nel quale S. D. M.<sup>ii</sup> hà stabilito farci la chiamata; quindi è che al peso di si' importanti considerazioni ad effetto di potervi essere più sbrigata all'apparecchio di fare questo passo, quanto inevitabile, altrettanto tremendo, come ancora considerando esser cosa prudente, ora, che sono sana di mente, senso, et intelletto, benchè alquanto inferma di corpo, disporre di quanto dovrà farsi dopo la mia morte delle cose, che dalla Divina Beneficenza mi sono state date, hò deliberato fare il mio ultimo Testamento nuncupativo, che de Jure civili si dice sine scriptis, chiuso, e sigillato con miei sigilli (per) consegnarlo poi à quel' notaro publico, che à me piacerà d'effetto, che subito seguita la mia morte, sia aperto, e sia dato esecuzione à quanto hò disposto.

Ripetendo dunque il nome della Santissima Trinità Padre, Figliolo e Spirito Santo, implorando umilmente l'aiuto della Santissima Vergine Maria Madre di Dio, del S. Angelo mio Custode, del Glorioso S. Giuseppe, S. Anna, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco di Sales, S. Agostino miei Santi avvocati, e di tutta la Corte Celestiale, dichiaro, e professo di volere, come sono nata, vivere, e morire nella nostra S. Fede di Giesù Christo, e sotto l'obediencia della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana e spero nell'infinita Misericordia di nostro Sig.<sup>r</sup> Giesù Christo, che (per) li mèriti del suo Pretiosissimo Sangue, della Santissima Vergine, di tutti li Santi e della Chiesa Militante, e Trionfante mi perdonerà tutte le mie colpe, delle quali ne chiedo à S.D.M. umilmente perdono, pregando la Santissima Vergine, e li soprannominati Santi ad intercedermene, ed assistermi nel tremendo punto della mia morte.

Il mio corpo, separata, che ne sia l'Anima si vesta dell'Abbiti di Carmelitana scalza, ne sia aperto, ne sparato in conto alcuno, e di questo mi raccomando alli miei Sig.<sup>ri</sup> Esecutori Testamentarij, ordino, e voglio, che morendo io in casa Barberini, sia esposto, e sepolto in Santa Susanna Parochia di detta casa, con decente funerale, ma senza nessun fasto ne pompa, perche cosi & Item voglio, ordino e comando che seguita la mia morte per suffragio dell'Anima mia si faccian celebrare duemila Messe basse, oltre la Cantata sul corpo, mille de quali alli PP Cappuccini, ed altre mille alli PP di Bonaventura alla Polveriera, e queste per una sol volta, perche cosi &

**//543 verso**

e non altrimenti &

Item voglio ordino, e comando, che doppo seguita la mia morte si dia subito una Dote di scudi cinquecento (per) vestir Monaca una Convertita nel Monastero di S. Giacomo alla Lungara, ed altri scudi cinquecento voglio che si distribuischino à Poveri, cioè Famiglie povere, onorate, e civili et altri inabili, ma non Persone oziose, e di mal costume, bensì con il S. Timor di Dio, e di tale Elemosina ne incarico il mio Padre Spirituale Padre Pietro dà Vicovaro religioso in S. Bonaventura, e questo (per) una sol volta, perche cosi&, e non (altrimente) &  
Item voglio, ordino e comando, che si celebrino, oltre le sudette Messe, altre dieci all'Altare privilegiato di S. Lorenzo fuori delle Mura, altre dieci all'Altare privilegiato di S. Gregorio, altre dieci all'Altare privilegiato di S. Maria Liberatrice, altre dieci all'Altare privilegiato della Colonna di Giesù Christo in S. Presede, altre dieci all'Altare del Santissimo Crocefisso in S. Pietro in Carcere, e queste per una sol volta, perche cosi&, e non (altrimente) &

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

- Item voglio, ordino, e comando, che tutte le sudette Messe, ed Elemosine siano fatte celebrare, e (rispettivamente) distribuire subito, e con ogni possibile sollecitudine, e in ciò mi raccomando à miei Sig.<sup>ri</sup> Esecutori Testamentarij, che si potranno servire di quel denaro, che restarà depositato al Monte della Pietà, e del resto, che tengo nel mio Baule di noce, con la vendita ancora de miei Cavalli, e migliori ebani, e robbe in pezza&, perche cosi& e non (altrimente) &
- Item voglio, ordino, e comando, che sia dato il Corruccio à tutta la mia Famiglia, cioè all' Anticamera, e Donne di Baietta ed alla Sala e Stalla di roverso con tutte le Forniture, e la quarantena pienamente à tutti di (detta) Famiglia perche cosi&, e non (altrimente) &
- Item (per) raggione di Legato lascio al Sig.<sup>r</sup> Cavalier Gio: Paolo Petruccini, quando poi si trovi al mio servizio nella mia morte scudi trecento (per) un segno di mia gratitudine alla servitu, che mi hà prestata e (questo) per una sol volta, perche cosi&, e non (altrimente) &
- Item lascio (per) raggion di Legato à Carlo Tegut mio primo Cammeriere scudi centocinquanta (per) una sol volta, perche cosi& e (non) altrimente &
- Item lascio (per) raggion di Legato à Francesco Marchetti altro mio Cammeriere scudi cento per una sol volta, quando però ambedue li sudetti Cammerieri si trovino al mio Servizio nel tempo della mia morte, e non altrimente &
- Item lascio (per) raggion di Legato al Prete mio Mastro di Casa qualunque sia al mio Servizio nella mia morte scudi centocinquanta, e questi

**//544 recto**

- per una sol volta, perche cosi& e (non) altrimente &
- Item lascio (per) ragon di legato al mio Cappellano di Casa scudi cinquanta, e questi (per) una sol volta, perche cosi& e non altrimente &
- Item (per) ragon di legato lascio all' altro mio Cappellano, che gode attualmente la mia cappellania di Sessanta scudi l' Anno chiamato D. Giacomo Moneta, lascio dico scudi Trecento, e questi per una sol volta, perche cosi&, e non altrimente &
- Item (per) ragon di legato lascio alle mie tre Donne tutta la mia biancaria che porto in dosso dà dividersi (per) ciascheduna, cioè la più fina alle due Cammeriere, e la più grossa alla Donna di faccende, scuffie, e Merletti, ed abiti più ordinarij, e vecchi, che restaranno nella mia morte doppo venduti li migliori (per) la distribuzione delle Elemosine, che di sopra hò detto, e scudi venticinque (per) ciascheduna delle due Cammeriere, e scudi quindici alla Donna di faccende, pregandole perdonare le mie impatienze, e questo (per) una sol' volta, perche cosi&, e non altrimente &
- Item per ragon di legato lascio scudi cinquecento dà distribuirsi hà la mia Famiglia di Sala e Stalla, la qual' somma voglio, che sia distribuita (per) grado, cioè che debbano avere quel' di più li più Anziani, che sono al mio servizio, e siccome il primo della Sala è Biaggio Sederi, voglio che Federico mio Cocchiere, benchè ultimo venuto, abbia l' equal' parte che toccherà à d.<sup>o</sup> Biagio Sederi, rilasciando à tutti le Livree, si di campagna, che di Città, e questo per una sol' volta, e non altrimente & perche cosi & dico scudi cinque cento & *M.<sup>a</sup> Teresa Boncompagni Barbe.<sup>ni</sup>*
- Item (per) ragon di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Tomasso Minucci mio Computista scudi duecento, oltre il Corruccio, e la quarantena, e questo (per) una sol' volta, perche cosi&, e non altrimente&
- Item (per) ragon di prelegato lascio alla Principessa Donna Cornelia<sup>m</sup> mia Figlia una Tabacchiera d'oro centinata coll' orologio dentro, perche cosi&, e non altrimente &
- Item per ragione di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Prencipe D. Giulio Cesare Barberini suo Consorte, e mio Genero una Tabacchiera d'oro centinata, e lavorata alla moda, perche cosi&

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

Item (per) ragion di legato, et in ogn'altro miglior modo lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Principessa di Piombino<sup>iv</sup> mia Cara Sorella un focone d'Ebano con catena d'argento, e Drachetti, e Arme di Casa Ludovisi parimente d'Argento, e questo

**//544 verso**

(per) un segno del mio affetto, pregandola à ricordarsi dell' Anima mia, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Principessa Giustiniani<sup>v</sup> altra mia cara Sorella un Orologio dà tavola à repetizione di Francia con quadrante di smalto ornato d'ottone dorato con il suo piede simile, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Prencipe Giustiniani<sup>vi</sup> suo Consorte una scrivania di Zegrino nero con il suo scudetto d'Argento, e chiave con dentro un schifetto, calamaro, polverino, pennarolo, òstiarolo, e campanello d'Argento, perche cosi &

Item (per) ragion di legato lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Duchessa di Fiano<sup>vii</sup> altra mia cara sorella due Schifi di vernice bianca con dentro una caffettiera d'Argento lavorata alla francese con suo foroncino (per) il lumino auta io in eredità di mia Madre, Una cassetina di Marrocchino rosso con dentro diversi christalli, et altra cassetina di Zegrino nero con garaffe di christallo, e boccaglie d'Argento dorate, scattoline, e bicchiere d'Argento dorato, ed un paro d'Anellini dà orecchie di tre Diamanti l'uno à facciette, ed un Anello con cinque Brillantini e questo perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Duchessa Salviati<sup>viii</sup> altra mia cara sorella un Anello con rubino contornato con brillantini, una Tabachierina d'oro ovata con figurine dentro, un paro di forbice in stucco d'oro, una cassetina di zegrino nero con dentro un servizio da caffè di porcellana con sei cucchiaini d'Argento con cucchiaro sbucato, un paro di mollette, la quale stà alli Casini ne Prati di Palestrina, un scuffino di Merletto nero, il tutto sia posto in una cassetta di vernice nera con fiori rossi, e (questo) perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Duca Salviati<sup>ix</sup> suo Consorte un stucco di Zegrino nero legato in oro con dentro il Finimento d'oro, un cabaret di vernice nera quadro, che stà alla Camera verde del Giardino con due chicchere di porcellana bianca grandi con basso rilievo, e sei tazze dà caffè di porcellana di Sassonia, tre bocce di porcellana turchina antica con boccaglie d'ottone, e questo perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Principessa di Santo Bono<sup>x</sup> altra mia cara sorella la mia tolletta d'Argento di campagna, che stà attualmente fuori, la quale li sarà consegnata dal Sig.<sup>e</sup> D. Maffeo Barberini<sup>xi</sup> seguita la mia morte, un altro scuffino di Merletto nero, ed un finimento dà Camera di vernice rossa consistente in otto sediole, due cabaret, due Tavoli-

**//545 recto**

ni dà gioco ed una cassetina di vernice con dentro le puglie di Madreperla (per) il quadriglio, ed un Anello con due rubini, e tre brillantini, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Prencipe di Santo Buono<sup>xiii</sup> suo Consorte, e mio cognato un tavolino di Marmo nero, ed una spinetta, e questo perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>e</sup> Conte Bielch Senator di Roma un Burò d'Inghilterra di Vernice nera con specchi, e (questo) per un piccol segno della stima, che hò sempre avuta (per) sua Eccellenza dà molti Anni, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio all'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> Cavaliere Lorenzo Maria Franceschi un orologio d'oro d'Inghilterra di repetizione del Zuare dà saccoccia (per) un segno di mia stima, ed amicizia

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

(per) la sua Persona, [cancellato] perche cosi& approvo la sudetta cassatura M.<sup>a</sup> Teresa Boncompagni Barberini

Item (per) ragion di legato lascio all' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>o</sup> Rotilio Paracciani due scrittorij di noce con scudetti di ottone fatti in Firenze con sei candelieri d'Argento lisci, ed un orologio piccolo à repetizione, che tengo à capo al mio letto con suo piede stallo più grande, (questo) per un segno della mia stima, ed Amicizia di tanti Anni, e (per) gratitudine di tanti favori dà lui ricevuti, e (questo) per una sol' volta, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>o</sup> D. Francesco Rossi una Croce di filigrana d'oro con dentro il legno della Santissima Croce con la sua autentica e parte de miei libri spirituali, cioè tutti quelli, che saranno dà lui scelti à suo piacimento, ed altresì le reliquie, che dà me si conservano nel Burò di noce; e quelle, che non vorrà, le lascerà in detto Burò, li lascio (parimente) un scrittorio di pero con scudetti d'ottone dorato, e (questo) per segno della mia stima (per) la sua Persona, dalla quale piacesse à Dio avessi imparato, e mi fossi approfittata, si del suo esempio, come de suoi documenti, e caritativi consigli, che sempre m'hà dato (per) profitto dell' Anima mia, della quale lo prego ricordarsi ne suoi santi sacrificij, ed un Imagine della Vergine Santissima di S. Luca dentro una custodia d'Argento, perche cosi&

Item (per) ragion di legato lascio alla Sig.<sup>ra</sup> Principessa di Carbognano<sup>xiii</sup> due Vettine di porcellana del Giappone, ed una tabacchiera di vernice legata in oro, perche cosi&, e non (altrimente) &

Item (per) ragion di legato lascio à Suor Teresa Margarita Fioravanti Monaca in S. Oreste un Crocefisso d'Avolio piccolo con piede di legno nero

**//545 verso**

un Agnus deo d'Innocenzo XI legato in Argento, ed un Imagine della Vergine Santissima in ottone con cornice dorata, e Christallo avanti e dall'altra parte un Imagine di S. Antonio di più dodici Scudi l'anno (per) suo livello, e (per) il frutto di detto livello si debbano dall'(infrascritto) mio Erede atergare tanti Luoghi de Monti, e questo sua vita naturale durante, e doppo la di lei morte li sudetti Luoghi de Monti, tanto in proprietà, che in usufrutto ritornino al mio Erede liberamente, senza nessuna eccezione perche cosi&, e (non altrimente) &

Item (per) ragion di legato lascio à Costanzina sua sorella scudi quattrocento per monacarsi, quando però non si fusse monacata prima della mia morte, e avesse conseguita la sud.<sup>a</sup> sua Dote di scudi quattro cento, nel qual caso gli lascio solamente, sua vita durante, scudi dodici annui (per) suo livello nel medesimo modo, e forma dell'altri scudi dodici, che lascio alla sua sorella come sopra, e questo perche cosi& e non (altrimente) &

Item (per) raggion di legato lascio al Sig.<sup>o</sup> Dottor Massa mio Medico attuale scudi duecento (per) una sol volta, perche cosi&, e non altrimente &

Item (per) ragion di legato lascio al Sig.<sup>o</sup> Don Maffeo Barberini figlio naturale del Sig.<sup>o</sup> Prencipe D. Urbano Barberini<sup>xiv</sup> fù mio Consorte, come esso stesso Sig.<sup>o</sup> Prencipe D. Urbano tante volte m'hà detto di sua propria bocca tutti li miei Argenti, de quali non dispongo, un Anello di un Brillante di trentuno grano, e mezzo avuto io in Eredità di mia Madre; un altro Anello di una rosetta di Brillanti, un orologio d'oro con catena d'oro e quadrante di smalto à repetizione muta, un Burò di noce con specchi dentro, e fuori lavorato in Inghilterra, un orologio da tavola con cassa di legno, e guarnizione d'ottone dorato, che sona li quarti, e l'ora senza repetizione, un canapè di velluto verde fiorato con dodici sedie d'appoggio bianche ricamate à fiori naturali, Tutte le mie porcellane, tutti li retrattini, che sono nel scarabattolo à muro, il suo ritratto in grande, il mio, e quello del Sig.<sup>o</sup> Prencipe suo Padre, e l'altri due ritratti della Principessa mia Figlia, una Bulina

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

di Campagna fatta in Germania con suoi finimenti, ed una mezza Flacca di velluto verde dorata con suoi finimenti, Due cantarani di noce con scudetti, e maniglie d'ottone dorati, Tutta la mia biancaria dà tavola e dà letto, che si ritrova in Roma, ed un letto alla Francese tale quale stà di Damasco verde, e scudi seimila quali possa conseguirli

**//564 recto**

ò in moneta contante, ò pure in tanti luoghi de Monti miei estradotali liberi e senza alcun vincolo à suo arbitrio, ed elezzione, e (questo) per una sol volta, tanto (per) segno di mia stima, e gratitudine, che li devo in tant'Anni, dà che sono in Casa Barberini per avermi continuamente assistito in tutte le mie disgrazie, infermità, viaggi, sacrificando per me ogni suo proprio interesse, onorandomi, e rispettandomi di continuo come se sua vera Madre io fossi stata, e soffertovi ancora con molta pazienza, e suo infinito incommodo, esortandolo à seguitare à vivere nella quiete, in cui lo lascio, senza aver pensiero alcuno contro la Principessa mia figlia, non ostante le di lui valide raggioni, e la poca attenzione ricevuta dalla medesima Principessa mia Figlia, pensando solo alla brevità di nostra vita, e (per) ciò fare opere pie, e sante per acquistarsi la Gloria del Paradiso, che è un bene eterno, ed infinito, e questo perche cosi&, e non altrimenti& E finalmente lascio, e colla propria mia bocca nomino, ed instituisco per mia Erede Universale la sudetta Principessa d. *Cornelia Costanta Barberini mia amatissima Figlia*: ===== in tutto il restante di mia Eredità, cioè Stabili, Mobili, Gioie, Crediti, nomi de Debitori, raggioni, ed azzioni qualsivoglia (per) qualunque causa, e titolo à me spettanti, e competenti, tanto dotali che estradotali, de quali come sopra non hò disposto, e specialmente al giorno d'oggi devo avere scudi duemila dal Sig.<sup>r</sup> Prencipe Triulzi<sup>xv</sup> di Milano, de quali me ne paga l'interesse di scudi cinque (per) cento, et Anno, quali frutti sono stati dà me ricevuti (per) quattro Anni à tutto li 30 settembre 1740; Devo ancora avere scudi seicento dal Sig.<sup>e</sup> Lauro Guarinoni, che me ne paga parimente l'interesse à scudi quattro (per) cento l'anno; Devo ancora avere scudi trecentottantaquattro dal Sig.<sup>e</sup> Felice Pagani Computista, e non potendo egli pagare, mi hà dato insolutum una casa, che ne ritraggo la piggione di scudi dicidotto in circa l' Anno posta in Piazza Padella incontro casa Incoronati, come apparisce dà tutte le tre Apoche delli sudetti tre crediti, che stanno nel mio Burò di noce d'Inghilterra con le Patenti d'alcuni luoghi de Monti miei estradotali, e dall'(Istromento) pubblico di detta dazione (insolutum) rogato (per) gl'atti del Monti (Notaro) del Vicario sotto il di 23 Marzo 1741 ò vero & come anche mi spettano scudi seimila, ò altra più vera Somma (per) mia porzione sopra il Palazzo à Piazza di Sora, oltre la

**//564 verso**

porzione delle Statue in esso esistenti, pregando la sud.<sup>a</sup> Principessa mia figlia delli ventinove mila scudi di mia Dote, che ella ne gode presentemente il frutto in tanti Luoghi de Monti, aggiungerne un altro migliaio di scudi (per) fare il compimento di trentamila scudi e del fruttato di detti Luoghi de Monti ascendenti allla sudetta somma di scudi trentamila (moneta), voglio, ordino, e comando, che detragga prima l'emolumento di scudi ventiquattro annui che assegno (per) l'Esattore dà deputarsi, come in appresso, se ne debbano dare ogn'anno tante Doti, quante ne entrano alla raggione di scudi duecento l'una à Donne del Mondo, che vogliono convertirsi, e monacarsi nel Monastero di S. Giacomo alla Lungara, e quel' di più resti à beneficio di detto Monastero; E perche detta mia intenzione irreparabilmente si eseguisca in tutto zelo, e carità, e fidezza, ne lascio il peso, e la cura all'E.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> Card.<sup>l</sup> Protettore prò tempore, che si troverà di detto Monastero di S. Giacomo alla Lungara, pregandolo di unirsi in tutto colla Madre Priora prò

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

tempore di d.<sup>o</sup> Monastero di S. Giacomo; Dichiarando espressamente, che se bene nel Monastero di S. Maria Madalena al Corso si ricevino Donne di simil sorte, come in S. Giacomo, nulladi meno per la mia volontà si è, che tali Doti debbano darsi à quelle, che nel Monastero di S. Giacomo, e (non) già di S. Maria Madalena, vorranno professare, e questa mia dichiarazione serva (per) togliere ogn'equivoco e dubbio, e per rendere espressamente incapaci quelle, che sotto il pretesto della stessa ragione volessero avere questa Dote, e professare nel Monastero di S. Maria Madalena al Corso, ed il sudetto Sig.<sup>e</sup> Cardinal Protettore prò tempore dovrà ancora deputare un Esattore per riscuotere li detti frutti di tutti li sudetti Luoghi de Monti ascendenti alla sudetta somma di scudi trantamila (moneta), e subito riscossi dovrà depositarli nel Sagro Monte di Pietà, e di li non si estragghino, se non in atto di pagare al Monastero sudetto la consaputa Dote, incaricando la coscienza del sudetto Sig.<sup>e</sup> Cardinal ad invigilare, che non sia defraudata questa mia volontà, la quale non tende ad altro, che à togliere con più facilità le sudette Donne dal peccato, ed istradarle alla loro penitenza; Dichiaro inoltre espressamente che li legati dà me di sopra fatti, voglio, che abbiano subito l'intera sua Esecuzione, e quando la Principessa mia figlia, et Erede contradicesse in qualsi-

**//565 recto**

voglia modo, ò fosse renitente ad eseguire tutta la sudetta mia volontà, e che inquietasse li sudetti Legatarij, ò con lite, ò con altre contrarietà, intendo allora privarla del sopra più, lasciandole la sola legitima, che le spetta di ragione, e non altrimenti&, ed in tal caso intendo, ordino, e voglio, che tutto quel capitale che sarà fuori dalla sua legitima si unisca, et accresca al sudetto fondo di scudi trentamila dell'opera pia lasciata à favore del Monastero di S. Giacomo, quale in tal caso sostituisco, per poter conseguire maggior numero di Doti à beneficio delle sudette Donne di mala vita, che si convertiranno (per) monacarsi in d.<sup>o</sup> Monastero di S. Giacomo pregando però la Principessa mia figlia, et Erede sud.<sup>a</sup>, voler esser contenta di quanto sopra dispongo, et ordino, lasciandogli la mia Benedizione, e ricordargli qualche volta di quanto io, come affettuosa Madre di continuo hò sofferto (per) amor suo, ricordandoli ancora, che anche lei deve trovarsi à suo tempo ad un tal passo, pregando S.D.M. concederli tutto l'aiuto, e misericordia

Per l'esecuzione poi di (questa) mia ultima volontà, e disposizione prego l'E.<sup>mi</sup> e R.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Cardinal Anibale Albani<sup>xvi</sup> Cammerlengo di S. Chiesa, ed il Sig.<sup>e</sup> Cardinal Passionei<sup>xvii</sup>, quantunque non abbia la sorte di conoscere quest'ultimo, ma solo tratta dalla fama delle sue belle qualità, che l'adornano, prendersi l'incomodo, e fastidio, perche (non) sia ritardata, ma che debba avere prestamente e prontamente il suo effetto, tanto rispetto alli Legati Pij, quanto anche in tutte le altre cose dà me sopra disposte, implorando il loro patrocínio (per) togliere ogni fraude, che potesse farsi, alle quali hò cercato di provvedere più, che è stato possibile di pensare, dandoli, e concedendoli à tal' effetto tutte, e singole facoltà sopra di ciò necessarie, et opportune, anche di poter giudicare in caso di lite, e controversia, al giudizio de quali debba starsi, ne sotto qualsivoglia pretesto riclamare, perche cosi& raccomando adunque alla loro protezione, che efficacemente imploro (per) questa mia ultima disposizione, la quale voglio, e dichiaro sia il mio ultimo Testamento, la mia ultima volontà che prevaglia ad ogni altra, che apparisce fatta sotto qualsivoglia

**//565 verso**

parole, e modi sino al presente giorno, e vaglia come Testamento nuncupativo sine scriptis, e se (per) tal' ragione non valesse, voglio che vaglia (per) ragione di Codicillo, ed in ogn'altro miglior

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

modo, cassando et annullando ogn'altro Testamento, e volontà, che dà me sino al presente giorno fosse fatta anche con le clausole derogatorie, e Deragatorie di Derogatorie, e che avessero di bisogno di espressa, e special mentione, e per confermazione di tutte le cose sudette ho fatto scrivere dà Persona à me fedele, e confidente il presente Testamento, quale con tutte le cose in esso contenute avendo io lette, rilette, e viste ed approvate, hò sottoscritta la presente istituzione d' Erede, disposizione de legati, si Pij, che Profani di mia propria mano, approvando e ratificando quanto di sopra ho disposto in (questo) mio presente Testamento. E (per) segno della mia stima e venerazione lascio ad uno de sudetti Sig.<sup>ri</sup> E.<sup>mi</sup> Esecutori la mia posata d'oro, e (per) ciò ordino, voglio, e comando alla sudetta mia Erede, che subito seguita la mia morte, faccia fare un'altra posata d'oro consimile di prezzo, e fattura (per) l'altro sudetto E.<sup>mo</sup> Esecutore, perche così& e (non) altrimenti &, et in confermazione delle sudette cose mi sottoscrivo di mia propria mano *In fede & questo di ventiotto Maggio 1741*

*Dico che il burò lasciato al Sig.<sup>or</sup> D. Maffeo Barberini è quello lavorato in Inghilterra e di più li lascio un tavolino à Scrittoio di noce con le ruote lavorato in venezia, il sudetto di vent' otto Maggio 1741*

*Io Maria Teresa Boncompagni Barberini Testo è dispongo in tutto è (per) tutto come Sopra Mano Propria*

Fidem faccio (pro presentes) ego CausCuriae E.<sup>mi</sup>, et R.<sup>mi</sup> D. Almae Urbis Card.<sup>lis</sup> Vicarij (Notarus) pub. (infrascriptus), (qualiter) die 28 Maij 1741 p.<sup>us</sup> e (personaliter) exy caus supra Ill.<sup>ma</sup>, et Exc.<sup>ma</sup> D. Principissa D. Maria Theresia Boncompagni

**//566 recto**

Barberini (filia) Ill.<sup>mi</sup>, et Ex.<sup>mi</sup> D. D. Gregorij Boncompagni Principis Phimbini romana mihi& optimè (cognita), (super)& omnibus& recognovit, et recognoscit eius (caraherem) (apposit) in calce d. Testamenti una cum alijs subscriptionibus, in eis& folijs (apposit), omniaque, et singula in (presenti) Testamento con.<sup>ta</sup>, et expressa una (cum) alijs approbationibus (pro eam&) (fact&) vera fuisse, et esse affirmavit, et affirmat, et (tamquam) talia ratificavit, approbavit&, et ita tactis iuravit (super) quibus & (Inquorum) fide& (Datum Romae) his die et Anno retroptis.

*Ita est Bernardinus de Montibus Caus. Curiae G.<sup>mi</sup> et R.<sup>mi</sup> D. Almae Urbis Card.<sup>lis</sup> Vicarij Not. in fidem*

**// 552 recto**

Essendo io sottoscritta memore di aver fatto il mio Testamento, e quello chiuso, e sigillato consegnato (per) gli atti del Monti Notaro dello E.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> Cardinal Vicario sotto il di 28 Maggio 1741, e ricordandomi benissimo aver in quello sostituito il mio Erede, e fatti varij Legati; Mà perche la mente umana è sempre variabile fino alla morte; pertanto hò pensato di mutare, rivocare, dichiarare et aggiungere alcune cose dà me disposte, et ordinate nel detto Testamento, e per ciò fare il presente mio Codicillo, come faccio secondo la mia precisa intenzione, e volontà nel modo, che segue, cioè

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

Primieramente avendo io in detto Testamento eletta la mia Sepoltura nella Chiesa di S. Susanna, ora revocando la medema elezzione di sepoltura, ordino, e voglio, che il mio corpo, ò Cadavere sia sepolto nella Ven: Chiesa delle Monache di S. Giuseppe à Capo le Case nel modo, e forma, che si dispone in detto Testamento, al qual Monastero, e Monache di S. Giuseppe lascio per titolo di Legato (per) una sol volta scudi Mille, pregandole però ad aver memoria dell' Anima mia in tutte le loro orazioni, e farla partecipe di tutti li loro suffragij communi à tutte le altre Religiose di esso Monastero.

Item avendo, in detto Testamento ordinato, che seguita la mia morte si dovessero far' celebrare per suffragio dell' Anima mia duemila Messe basse, oltre la Messa cantata sul' Cadavere, cioè Mille dà Padri Cappuccini, et altre Mille dalli Padri di S. Bonaventura alla Polveriera, ora dichiarando tal disposizione, ordino, e voglio, che si facci celebrare la detta Messa cantata, mentre

**//552 verso**

il mio Cadavere sarà esposto sopra Terra in detta Chiesa delle Monache di S. Giuseppe à Capo le Case, e che si diano per elemosina scudi Cento alli detti Padri Cappuccini, altri scudi Cento alli detti Padri di S. Bonaventura, et altri scudi Cento alli Padri di S. Francesco à Ripa, pregandoli ad impiegarli in tanti sacrificij in suffragio dell' Anima mia.

Item avendo io in detto mio Testamento lasciato per titolo di Legato al Sig. <sup>e</sup> Cavalier' Gio: Paolo Petruccini scudi Trecento (moneta), ogni qual volta il medemo in tempo della mia morte fosse al mio servizio, ora non essendo il medesimo più al mio servizio, revoco, et annullo detto Legato, e si abbia, come se già mai non fosse stato fatto.

Item revoco, et annullo li seguenti Legati dà me lasciati in detto mio Testamento, cioè quello di scudi Centocinquanta à favore di Carlo Degut mio primo Cammeriere, altri di scudi Cento à favore di Francesco Marchetti, altro di scudi Centocinquanta à favore del Prete mio Maestro di Casa, qualunque fosse al mio servizio nel tempo della mia morte, ed ora lascio per legato (per) una sol volta scudi Trecentocinquanta, cioè scudi Cento al Gentiluomo altri scudi Cento al Prete, che serviranno in Anticamera, scudi Cento al Cammeriere più anziano, ed altri scudi Cinquanta all'ultimo Cammeriere, che si ritroveranno al mio servizio nel tempo della mia morte, (per)che cosi&

Item revoco, et annullo il Legato di scudi duecento, ed altro dà me lasciati in detto Testamento al fù Tomaso Minuccio, già mio Computista, perche cosi&

Item per ragion di legato lascio al Sig. <sup>e</sup> Dottor D. Nicola Carossi per

**//553 recto**

una sol volta scudi Cento, perche cosi&

Item per ragion di legato lascio al Sig. <sup>e</sup> Dottor Chrispoldo Nugarini per una sol volta scudi cinquanta, perche cosi&

Item per ragion di Legato, come sopra lascio al Sig. <sup>e</sup> Dottor Massa Medico del Sig. <sup>e</sup> Duca di Fiano<sup>xviii</sup> per una sol volta scudi cinquanta, rivotando il Legato di scudi duecento dà me fatto nel mio Testamento, perche cosi&

Item per ragion di Legato, come sopra lascio al Sig. <sup>e</sup> Pietro Paolo Tancioni mio Procuratore per una sol volta scudi Cento, perche cosi&

Item moderando il Legato dà me fatto in detto Testamento à favore della Sig. <sup>ra</sup> Principessa Carbognano<sup>xix</sup>, confermo il medemo delle due Vettine di Porcellana del Giappone, e vi aggiungo



**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

li suoi piedistalli bianchi filettati d'oro e lo revoco rispetto alla Tabacchiera di Vernice legata in oro, perche cosi&

Item revoco, et annullo il Legato di scudi quattrocento dà me fatto à Costantina Fioravanti già Monaca vestita nel Monastero di S. Oreste, confermo però à favore della medema l'annuo livello di scudi dodici, sua vita natural durante nel modo, e forma delli altri scudi dodici lasciati à Sor Teresa Maragarita sua Sorella Monaca in detto Monastero S. Oreste, perche cosi&

Item ordino, e voglio, che dal mio Erede seguita la mia morte si consegnino liberamente al Sig.<sup>e</sup> D. Francesco Rossi scudi Cento (moneta), ad effetto però di distribuirli intieramente à Persone veramente povere, e bisognose, incaricando la di lui Coscienza di fare la detta distribuzione alle medeme Persone più miserabi-

**//553 verso**

li, e bisognose, perche cosi&

Item per titolo di Legato, et in ogni Altro miglior modo lascio al Sig.<sup>e</sup> Don Maffeo Barberini<sup>xx</sup> le due stanze d'Arazzi, e la Stanza di Parato giallo con suo canopè parimente giallo ricamato, e ciò oltre à quello, che gli lascio in detto mio Testamento

Item dichiaro di aver esatti li scudi Duemila con suoi frutti, che mi doveva il Sig.<sup>e</sup> Principe Triulzio di Milano, de quali feci menzione in detto Testamento, con averli impiegati in altri effetti, perciò ordino, che non sia molestato

Item avendo io in detto Testamento ordinato, che li frutti del Capitale di scudi Trentamila, detratto prima l'emolumento di scudi ventiquattro Annuì (per) l'Esattore, dovessero impiegarsi in dare ogni Anno tante Doti alla ragione di scudi duecento l'una à Donne del Mondo, che vogliono convertirsi, e monacarsi nel Monastero di S. Giacomo alla Lungara, e non in altro Monastero, e quel di più dovesse restare à comodo del detto Monastero, come più diffusamente dà esso Testamento, qual' legato in tutto, e per tutto revoco, casso, et annullo, come se già mai non fosse stato fatto, e per ragion di Legato, et in ogn'altro miglior modo, lascio detti scudi Trentamila (moneta) romana per fondo del mantenimento di tante Donne dà collocarsi gratis, e senza pagamento veruno nel Conservatorio delle Penitenti Secolari, dette volgarmente del Prè Bussi<sup>xxi</sup>, nel modo seguente, cioè, che detti scudi Trentamila siano reinvestiti, in tanti Luoghi de Monti Camerali, non vacabili, e che col frutto annuo de medemi, debbano alimentarsi sempre, et in perpetuo in detto Conservatorio tante povere Donne Penitenti

**//554 recto**

Secolari, quante potranno entrarvi, con assegnare à detto Conservatorio per alimenti dà somministrarsi à ciascheduna di esse scudi due, e ba: cinquanta il mese, cosi che le medesime Donne penitenti debbano avere le condizioni, e requisiti secondo le regole stabilite in detto Conservatorio, e mancando alcuna di esse per morte, ò per essere uscita dal Conservatorio, ordino, e voglio, che subito, e più presto sia possibile, quel' luogo sia riempito con un'altra, e se alcun luogo de sudetti per qualche tempo restasse mancante, ordino, e voglio, che l'entrata di quel luogo restato mancante, debba servire per l'acconcio di quella Donna, che verrà ad occupare detto luogo, purchè non l'avesse del proprio, nel qual caso debba impiegarsi nell'acconcio di qualche altra Penitente, che non l'avesse, proibendo espressamente, che non si possa dà alcuno mai diminuire il numero di dette Donne dà mantenersi, et alimentarsi con il presente mio Legato, come sopra, se non in caso di riduzione de sudetti Luoghi de Monti, ò altri accidenti, per li quali si diminuisse l'annuo frutto di detto mio Legato, nel qual caso debba diminuirsi il numero di

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

dette Donne, à proporzione dell'annua rendita diminuita, essendo mia precisa volontà, che tutti li frutti di detti Luoghi de Monti, siano sempre, et in perpetuo per Donne penitenti Secolari dà alimentarsi in detto Conservatorio col mestruo assegnamento, come sopra stabilito, e che debbano sempre restare escluse le sei Zitelle, che devono

**//554 verso**

col tempo governare detto Conservatorio, quali dovranno sostentarsi con altre entrate, mentre assolutamente voglio che questo mio Legato, debba servire per le povere penitenti solamente, e non mai per Zitelle, e se mai succedesse, che alcuna di dette povere penitenti doppo ricevuta in detto Conservatorio, uscisse prima di essere accomodata in luogo sicuro, in questo caso si eseguisse quel tanto, che viene ordinato dà Statuti del medesimo Conservatorio, cioè, che sia mandata via dà Roma, acciò non torni nel'occasione di peccare, e se gli levi e tolga quel tanto, che le fosse stato dato per acconcio per conto del presente mio Legato; che caso poi, che detta penitente venisse collocata in luogo sicuro, voglio le sia consegnato tutto ciò, che l'era stato fatto per acconcio in virtù del sudetto mio legato, e lascio la nomina di dette Donne per cinque Luoghi, al Padre Guardiano prò tempore del Convento di S. Bonaventura de Minori riformati del ritiro<sup>xxii</sup>, in maniera che dovranno riceversi per li detti cinque Luoghi quelle Donne penitenti, che egli nominerà, ò consiglierà, purchè abbiano li requisiti, che si ricevano dal Conservatorio, e voglio senz'altro, che si stia alla sua nomina, e consiglio, e quando mancherà alcuna di queste cinque, voglio che si ricorri di nuovo al detto Padre Guardiano prò tempore per la nomina di essa. La nomina poi delle altre penitenti lascio, e voglio, che spetti alla Madre Superiore prò tempore con l'intelligenza però de Sig.<sup>ri</sup> Deputati di detto Conservatorio

**//555 recto**

e non altrimenti&, alla qual Madre Superiore, e Sig.<sup>ri</sup> Deputati prò tempore lascio ancora l'amministrazione de sudetti Luoghi de Monti, perche così&

Prego però la sudetta Madre Superiore prò tempore di detto Conservatorio, che (per) memoria di detto Legato voglia ogni Anno in perpetuo farmi in un giorno dentro l' Ottavario de morti celebrare una Messa cantata, con fare in detto giorno unitamente con tutte le penitenti una comunione in suffragio dell' Anima mia, come anche ogni Anno un'altra comunione nel giorno, che sarà seguita la mia morte, ed un'altra comunione in quel giorno, che sarà più comodo di ciaschedun Mese dell' Anno, non dubitando, che detta Madre Superiore, e Penitenti prò tempore abbiano ogn' Anno, come sopra hò detto, à fare dette Communioni per suffragio dell' Anima mia, siccome vivamente ve le supplico

E finalmente proibisco espressamente à chi chesia di non poter mai in alcun tempo avvenire permutare la sudetta mia volontà, et in ogni caso, che venisse dà alcune Superiore, ò Deputato di detto Conservatorio, ò dà qualunque altra Persona commutata detta mia volontà, allora voglio, ordino, e comando, che detto Conservatorio resti, e restar' debba affatto privo di (questo) mio Legato, et in esso voglio, che succeda, e subentri il Venerabil Monistero delle Convertite di S. Giacomo alla Lungara, in maniera che li frutti annui di detto capitale debbano servire (per)

**//555 verso**

**TESTAMENTO DI MARIA TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI**

Doti di quelle, che vorranno monacarsi in detto Monistero, che siano giudicate capaci, et abili dà ripartirsi in due, ò più soggetti come sarà meglio giudicato dalli Deputati di esso Monistero, (per)che cosi&

Come pure ordino, e voglio, che resti, e restar' debba sempre fermo, e valido il medesimo mio Testamento in tutte le altre sue parti non rivate nel presente mio Codicillo, qual Testamento, quando faccia di bisogno di nuovo, come sopra ratifico, et approvo in questo, et in ogn'altro miglior modo &

E questo voglio, che sia il mio Codicillo, quale voglio, che vaglia per ragione di Codicillo, di donazione causa mortis, e per ragione di qualunque altra ultima volontà, e disposizione, et in ogni altro miglior modo sottoscritto, che sarà dà me, conforme avendolo prima Letto, e riletto, e trovato secondo la mia precisa volontà, et intenzione, l'hò di proprio mio pugno sottoscritto. Roma questo di 8 Aprile 1744. *Io Maria Teresa Boncompagni Barberini Testo e dispongo come sopra Mano propria*

- i Maria Teresa Boncompagni-Ludovisi (\*27.2.1692,+7.6.1744), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642, +1.2.1707) Duca di Sora e di Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724) Principessa di Piombino, sposa nel 1714 Urbano Barberini (\*1664,+27.9.1722) Principe di Palestrina
- ii Sua Divina Maestà
- iii Cornelia Costanza Barberini (\*21.12.1716 +7.12.1797), figlia di Urbano Barberini (\*1664,+27.9.1722) e Maria Teresa Boncompagni (\*27.2.1692,+7.6.1744), VI Principessa di Palestrina dal 1722, sposa nel 1728 Don Giulio Cesare Colonna di Sciarra (\*13.5.1702,+28.1.1787), V Principe di Carbognano.
- iv Maria Eleonora Boncompagni (\*10.4.1686 +5.1.1745), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642,+1.2.1707), V Duca di Sora, ed Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724), Principessa di Piombino, sposa nel 1702 suo zio Antonio Boncompagni (\*10.4.1658 +28.1.1721), 3° principe di Piombino.
- v Costanza Boncompagni (\*6.9.1687-6.2.1768), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642,+1.2.1707), V Duca di Sora, e di Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724), Principessa di Piombino, sposa il 15.4.1706 Don Vincenzo Giustiniani (\*30.8.1673,+1754), 3° principe di Bassano.
- vi Vincenzo Giustiniani (\*30.8.1673), figlio di Carlo Benedetto Giustiniani (\*5.11.1649,+25.11.1679) e di Caterina Gonzaga (\*1651,+17.7.1723), 3° principe di Bassano, sposa il 15.4.1706 Costanza Boncompagni (\*6.9.1687-6.2.1768).
- vii Maria Giulia Boncompagni (\*22.1.1695 +3.11.1751), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642,+1.2.1707), V Duca di Sora, ed Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724), Principessa di Piombino, sposa nel 1714 Don Marco Ottoboni (\*23.3.1656,+13.4.1723), 1° duca di Fiano.
- viii Anna Maria Boncompagni (\*31.1.1696 +12.1.1752), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642,+1.2.1707), V Duca di Sora, ed Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724), Principessa di Piombino, sposa nel 1719 Gian Vincenzo Salviati (\*2.2.1696 +3.9.1752), 4° duca di Giuliano.
- ix Gian Vincenzo Salviati (\*2.2.1696 +3.9.1752), 4° duca di Giuliano, sposa nel 1719 Anna Maria Boncompagni (\*31.1.1696 +12.1.1752).
- x Lavinia Ludovica Boncompagni (\*22.12.1697 +20.4.1773), figlia di Gregorio Boncompagni (\*17.7.1642,+1.2.1707), V Duca di Sora, ed Ippolita Ludovisi (\*24.12.1663,+29.12.1724), Principessa di Piombino, sposa il 4.7.1713 Marino Caracciolo (\*22.2.1676 +1.7.1745), 6° principe di Santobuono.
- xi Maffeo Callisto Barberini (\*14.10.1688) figlio naturale di Urbano Barberini(\*1664,+27.9.1722) , avuto da Apollonia de Angelis, figlia del Computista dello zio di Urbano Card. Carlo Barberini (\*1.6.1630,+11.10.1704). Il padre lo legittima e gli attribuisce il titolo di marchese di Corese. Pur avendo diritto a succedere (secondo il maggiorasco stabilito da Urbano VIII) viene allontanato dallo zio Card. Francesco (\*23.9.1662,+17.8.1738) che nomina alla primogenitura Cornelia Costanza (\*21.12.1716 +7.12.1797), figlia di Urbano Barberini (\*1664,+27.9.1722) e Maria Teresa Boncompagni (\*27.2.1692,+7.6.1744).
- xii Marino Caracciolo (\*22.2.1676 +1.7.1745), 6° principe di Santobuono, sposa il 4.7.1713 Lavinia Ludovica Boncompagni (\*22.9.1697,+20.4.1773).
- xiii Vittoria Salviati, moglie di Francesco Colonna (2.10.1684-9.10.1750) 4° principe di Carbognano e madre di Giulio Cesare Colonna (\*13.5.1702,+28.1.1787), quindi consuecra di Maria Teresa.
- xiv Don Urbano Barberini (\*1664, +27.9.1722), figlio di Maffeo Barberini (\*19.8.1631,+27.11.1685) ed Olimpia Giustiniani (\*18.5.1641,+27.12.1729). V Principe di Palestrina, sposa il 20.5.1714, in terze nozze, Maria Teresa Boncompagni Ludovisi (\*27.2.1692,+7.6.1744).
- xv Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio (\*1692 +1767), principe della Val Mesolcina, destinò per testamento il proprio palazzo ad ospizio per vecchi poveri, oggi noto come Pio Albergo Trivulzio
- xvi Annibale Albani (\*Urbino 15.8.1682 +Roma 21.10.1751), figlio di Orazio Albani (\*1652,+1712), fratello di papa Clemente XI, cardinale dal 1711 col titolo di Sant'Eustachio. Fratello del Carlo Albani (\*24.2.1687,+2.1.1724), principe di Soriano nel Cimino, che aveva sposato nel 1714 Teresa Borromeo (\*10.4.1698,+21.12.1772), figlia di Camilla Barberini (\*1660,+20.6.1740) e Carlo Borromeo Arese (\*28.4.1657,+3.7.1734).
- xvii Domenico Silvio Passionei (\*Fossombrone 2.12.1682 +5.7.1761), cardinale dal 1738 con il titolo di S. Bernardo alle Terme, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Nel Palazzo della Consulta, sua residenza, formò una biblioteca di 32000 volumi e Voltaire disse di lui che era l'unico cardinale che avrebbe voluto conoscere personalmente. Fu grande nemico della Compagnia di Gesù e operò per la sua soppressione.
- xviii Pietro Gregorio Boncompagni Ludovisi (\*Sora 28.10.1709 +Roma 7.9.1747), figlio di Antonio Boncompagni (\*10.4.1658 +28.1.1721), zio paterno di Maria Teresa, e di Maria Eleonora Boncompagni (\*10.4.1686 +5.1.1745), sorella di Maria Teresa, I Duca di Fiano, sposa il 6.1.1731 Maria Francesca Ottoboni, unica erede di Marco Ottoboni (\*23.3.1656,+13.4.1723), duca di Fiano, del quale assume nome, armi e titolo.
- xix Vittoria Salviati, vedi sopra
- xx Maffeo Callisto Barberini, vedi sopra
- xxi Conservatorio di Santa Maria del Rifugio, istituito dal padre Alessandro Bussi della congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nel 1703, in una casa presso il Consolato de' Fiorentini. Nel 1740 fu trasportato nel palazzo fatto costruire del card. Giori sul lato destro della Salita di Sant'Onofrio, salendo al Gianicolo. Aveva lo scopo di redimere le ex prostitute.
- xxii L'Ordine dei Frati Minori Riformati del Ritiro è uno dei rami più severi degli ordini mendicanti maschili, di diritto pontificio, che oggi costituiscono la famiglia francescana. Il Convento si trovava a Roma, al Palatino, con la Chiesa annessa, entrambi furono edificati dal card. Francesco Barberini senior.